

A sessantadue anni dall'eccidio di Braccano

Quel prete in bicicletta: un partigiano che non sparava

di Chiara Riccardi

Statura piccola, corporatura minuta, passo svelto. E l'immane bicicletta. Così don Enrico Pocognoni nei ricordi di chi l'ha conosciuto, quei ricordi che i ragazzi (classi III e V) dell'Istituto Professionale di Stato – nel quale don Enrico insegnò e che ora porta il suo nome – hanno raccolto e rielaborato. Un progetto presentato dal prof. Iossa, preside dell'IPIA, venerdì 23 marzo presso la sala Boldrini di Palazzo Ottoni durante l'incontro "La figura di Don Enrico Pocognoni, sacerdote e uomo della Resistenza". A 62 anni dall'Eccidio di Braccano, docenti e alunni, rappresentanti del clero locale, dell'Amministrazione e della sezione ANPI del comprensorio di Matelica hanno raccontato don Enrico, la sua fede, la sua vita fino al tragico epilogo di quel 24 marzo stranamente freddo e nebbioso per essere giorno di primavera. Nel soccorrere un epilettico, così fu catturato don Enrico, così finì la sua fuga dalla tenaglia con cui le milizie nazifasciste avevano chiuso i gruppi Roti e Mario, Valdiola e Braccano. Piedi dentro l'acqua gelida di un rigagnolo, anche il rosario dell'ultima preghiera gli fu strappato, mentre volavano insulti, sputi, a quel prete "anticonformista" nel suo andare in bicicletta, "rivoluzionario" nel possedere un Grundig nella piccola Braccano.

La musica, il teatro, l'umorismo, le sue passioni, e le passioni dei ragazzi che strappava dalle associazioni fasciste, con cui il regime inquadrava le nuove forze del Paese, radunandoli in quella Associazione Cattolica che proprio lui fondò a Braccano. Entrare a far parte del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) fu "una scelta di lucidità ed amore,

per calare il Vangelo nella vita" – dice don Franco Pagnoni. "Un esempio importante, ma che può essere soggetto a retorica in questa nostra società, che è la società di chi non si schiera. Don Enrico scelse l'amore perché Dio è amore. Fu un uomo di pace e non di guerra". Uno dei tanti "par-

tigiani senz'armi" – come li ha definiti il prof. Pigalesi del centro studi don Riganelli di Fabriano, figlio di un clero delle campagne che solidarizza con la Resistenza.

Don David Berrettini, don Rosilio Salari, don Aldo Radicioni, don Antonio Parri, don Mario Vincezzetti, don Pacifico Veschi gli altri nomi che si affiancano a quello di don Enrico, storie diverse, contesti diversi (Marischio, Poggio San Romualdo, Moscano, Cerreto d'Esi). Tutti teatro di Resistenza, portatrice di valori quanto mai attuali: parla di libertà, pace e antirazzismo il prof. Colonnelli, presidente dell'ANPI "24 marzo", lodando l'iniziativa dei ragazzi dell'IPIA. Un progetto che si inserisce in un piano provinciale per ricordare gli episodi della Resistenza, e fortemente sostenuto dalla prof.ssa Maccari, intervenuta all'incontro in qualità di assessore provinciale all'istruzione.

L'incontro apre la tre giorni con cui la città di Matelica ricorda i caduti nell'Eccidio di Braccano: il 23 è stata aperta la mostra concessa alla sezione ANPI intercomunale di Matelica dalla sez. "Salvatore Valerio" di San Severino, con testimonianze fotografiche e non sui gruppi Mario e Roti (atrio Ottoni); all'interno della stessa è ospitata parte della mostra fotografica sui luoghi della memoria creata da Erminio Burzacca. Due aspetti, storia e ambiente, che trovano unione nel progetto di istituzione di una riserva naturale e parco storico della Resistenza nelle località di Roti, Acqua dell'Olmo, Canfai, Valdiola, illustrato il 24 marzo durante un convegno organizzato dalla "24 marzo". A chiudere, l'omaggio istituzionale ai caduti di Braccano con la cerimonia solenne presso il monumento.

Questi sono i luoghi di don Enrico, Medaglia d'Oro al Valore Civile, la cui storia è giunta sino ad Oscar Luigi Scalfaro, presidente emerito della Repubblica ed eminente membro dell'ANPI nazionale, che ha ricordato il sacerdote nella presentazione romana (lo scorso 9 marzo) del libro del Ciccardini sulla Resistenza cerretese.

Un uomo emblema di una "Chiesa che lotta e non fa politica, che si schiera dalla parte dei più deboli, che difende il territorio ma non per possederlo". Un prete che andava in bicicletta. ■

■ Il paese di Braccano.

